



UNIMORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

OSSERVATORIO SOSTENIBILITA' TERRITORIALE

WELFARE DATA LAB Modena



Working paper n.5

**Le imprese e le professioni culturali e
creative in Emilia-Romagna
e nella provincia di Modena**

Lorenzo Gullo

Supervisione scientifica: Massimo Baldini e Andrea Barigazzi

Luglio 2025

E-mail: andrea.barigazzi@unimore.it

E-mail: massimo.baldini@unimore.it

Le imprese e le professioni culturali e creative in Emilia-Romagna e nella provincia di Modena

Lorenzo Gullo

Luglio 2025

1. Introduzione

L'obiettivo di questo lavoro è lo studio dell'evoluzione del settore creativo e culturale in Emilia-Romagna e nella provincia di Modena, cercando di dare una visione sul ruolo di questo settore nel tessuto socioeconomico regionale e provinciale.

Con l'espressione "settore creativo e culturale" si fa riferimento all'insieme di attività che si occupano di produrre o distribuire beni e servizi frutto di espressione creativa, culturale e artistica. Rientrano in questo settore ad esempio industrie culturali tradizionali come editoria, musica, arti visive, teatro, cinema, musei e patrimonio storico-artistico, ma anche attività quali design, architettura, moda, pubblicità, produzione audiovisiva e nuove forme di media digitali.

Un settore culturale e creativo ricco e sviluppato ha sicuramente un effetto positivo sul benessere e sulla crescita del territorio e della comunità. Un elenco dei possibili benefici può comprendere i seguenti aspetti:

- **Culturali e educativi.** Un settore culturale ricco stimola una maggiore riflessione critica, promuovendo la diversità di espressioni e favorendo l'accesso alla conoscenza e all'arte (McCarthy, 2001).
- **Sociali e di coesione.** Partecipazione civica, dialogo interculturale ed inclusione sociale sono elementi fondanti della cultura poiché essa crea spazi di incontro e socializzazione, rafforzando anche il senso di appartenenza comunitaria (Matarasso, 1997).
- **Promozione del territorio.** Una ricca offerta culturale aumenta l'attrattiva del territorio per residenti ed anche per visitatori, migliorando inoltre la sua immagine a livello nazionale (Richards, 2018).
- **Occupazionali.** Il settore culturale e creativo genera opportunità di lavoro, anche per giovani e donne, contribuendo al valore aggiunto e alla ricchezza.

I diversi indicatori sottoelencati danno una visione sulle unità locali delle imprese e dei loro addetti, la composizione dell'occupazione e infine il loro contributo economico con riferimento al valore aggiunto generato. Tra gli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo¹, specificatamente all'area cultura, l'Istat comprende nelle attività creative e culturali 91 codici Ateco 2007 (aggiornamento 2022), corrispondenti a diversi livelli di aggregazione, che arrivano fino a 5 cifre². Di questi, 61 si riferiscono ad attività economiche considerate

¹La banca dati è uno dei prodotti previsti dalla Convenzione stipulata tra Istat e il Dipartimento per le Politiche di Coesione e per il Sud (DPCoes) della Presidenza del Consiglio dei ministri, nell'ambito del Progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020" finanziato dal PON "Governance e capacità istituzionale 2014-2020".

² All'aumentare di cifre in un codice Ateco, fino a un massimo di 6, aumenta la specificità dell'attività economica che si intende classificare.

prevalentemente "culturali" e 30 sono classificate invece come "creative", nei macrosettori definiti precedentemente e resi disponibili con maggior dettaglio dalla nota metodologica dell'Istat³.

Nel seguito del lavoro si farà particolare riferimento ai seguenti indicatori:

- **Quota di unità locali nei settori culturali e creativi sul totale.** Mostra la percentuale di unità locali attive (per almeno un giorno nell'anno di riferimento) nei settori culturali e creativi sul totale delle unità locali presenti nel territorio. Un'unità locale è un luogo fisico in cui una impresa o una parte di essa svolge una o più attività economiche, diverse dalla sede legale, ad esempio negozi, laboratori, uffici, depositi ecc. Se si considera, ad esempio, una impresa specializzata nella organizzazione e produzione di eventi culturali possibili unità locali potrebbero essere un centro di produzione per la scena e per i costumi o un ufficio marketing che si occupa di promuovere eventi in uno specifico territorio.
- **Addetti nei settori culturali e creativi e loro composizione per età e sesso.** Fornisce indicazione sul numero di persone (indipendentemente dalla natura del rapporto di lavoro) che prestano il loro lavoro presso le suddette unità locali delle imprese, sia in termini percentuali rispetto al totale degli addetti regionali/provinciali che in termini assoluti. Si passerà successivamente a una distinzione per età e sesso riguardante i dipendenti di tali unità locali, quindi a una visione ristretta ai lavoratori con contratto di lavoro subordinato.
- **Valore aggiunto.** Rappresenta il valore della produzione al netto dei beni e servizi intermedi utilizzati nel processo produttivo, misurando quindi la ricchezza prodotta dall'impresa.

Infine, saranno analizzati a livello comunale il numero di unità locali e dei loro addetti, prendendo come riferimento il più ristretto insieme di codici ATECO della sezione "Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento" suddiviso in:

- [90] Attività di creazione artistica e rappresentazioni artistiche
- [91] Attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali
- [92] Attività di scommesse, lotterie e altri giochi d'azzardo
- [93] Attività sportive, di intrattenimento e divertimento

La fonte di questi dati a livello comunale è il Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)⁴.

³ <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2022/12/Nota-Metodologica.pdf>

⁴ Il Registro statistico ASIA-UL (Unità Locali) è una banca dati annuale dell'ISTAT che censisce tutte le sedi fisiche (es. negozi, stabilimenti, uffici) delle imprese industriali, commerciali e di servizi attive in Italia, fornendo informazioni su localizzazione, attività economica e numero di addetti. Rientra nell'ambito dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA), attivo dal 2004 per le unità locali.

2. Le unità locali e gli addetti

Composizione e incidenza delle unità locali nei settori culturali e creativi

La **Tabella 1** mostra la composizione percentuale, ossia la quota di unità locali culturali e creative di ciascuna provincia rispetto al totale regionale. Tra le province, Bologna si colloca al primo posto, incrementando la propria quota dal 27% al 27,5% tra il 2015 e il 2022. Modena, che è seconda per numero assoluto di unità locali culturali e creative, registra una lieve diminuzione passando dal 14,8% al 14,7%. Positivo l'andamento per Parma (+0,2) e Piacenza (+0,1), diversamente Ferrara (-0,3) e Forlì-Cesena (-0,2) registrano un lieve calo.

La **Tabella 2**, invece, mostra l'incidenza delle unità locali nei settori culturali e creativi, ovvero la specializzazione delle province in merito alle unità locali nei settori culturali e creativi, data dal rapporto tra il numero di unità locali nei settori culturali e creativi della provincia e il totale delle unità locali della provincia. Nel periodo considerato si può osservare una crescita generale in tutte le province della regione, la cui media è aumentata dal 6,6% al 7,3% e dove Bologna (8,3%), Forlì-Cesena (7,5%) e Parma (7,3%) sono le province con maggior incidenza. Nonostante anche Modena abbia avuto un aumento dell'incidenza delle unità locali nei settori culturali e creativi tale valore rimane comunque inferiore alla media regionale (7,3%) e quella nazionale (7,7%).

Tabella 1 - *Composizione delle unità locali nei settori culturali e creativi per provincia (% sul totale regionale)*

Province	Composizione 2015	Composizione 2022	Variazione
Piacenza	5,6%	5,7%	+0,1
Parma	10,0%	10,2%	+0,2
Reggio nell'Emilia	10,9%	10,8%	-0,1
Modena	14,8%	14,7%	-0,1
Bologna	27,0%	27,5%	+0,5
Ferrara	5,7%	5,4%	-0,3
Ravenna	7,8%	7,7%	-0,1
Forlì-Cesena	9,4%	9,2%	-0,2
Rimini	8,7%	8,7%	
Totale	100%	100%	

Fonte: Istat Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, Ind. 1075

Tabella 2 - Incidenza delle unità locali nei settori culturali e creativi per provincia (% sul totale unità locali provinciali)

Province	Incidenza 2015	Incidenza 2022	Variazione
Piacenza	5,9%	6,7%	+0,8
Parma	6,6%	7,3%	+0,7
Reggio nell'Emilia	6,3%	7,0%	+0,7
Modena	6,2%	6,7%	+0,5
Bologna	7,5%	8,3%	+0,8
Ferrara	5,6%	6,2%	+0,6
Ravenna	6,3%	7,1%	+0,8
Forlì-Cesena	6,8%	7,5%	+0,7
Rimini	6,2%	6,8%	+0,6
Emilia-Romagna	6,6%	7,3%	+0,7
Italia	6,9%	7,7%	+0,8

Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, Ind. 593

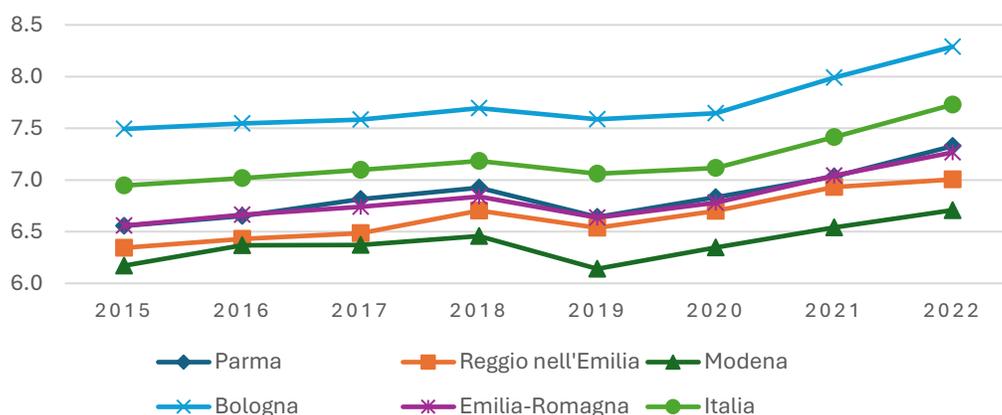
Evoluzione temporale delle unità locali culturali e creative per alcune province emiliano-romagnole

Il numero assoluto di unità locali culturali e creative in Emilia-Romagna è cresciuto del 14,7% passando da 26.325 a 30.185 tra il 2015 e il 2022. Il percorso però non è stato lineare: la crescita fino al 2018 è stata interrotta da un calo nell'anno successivo, pari al 6,7%. Il settore ha dimostrato comunque una buona ripresa post-pandemia con un incremento del 12% tra il 2020 e il 2022 con cui è stato superato il livello precrisi.

Passando alle differenze a livello provinciale, si nota come Modena abbia avuto un andamento simile alla regione con un aumento di 532 unità locali (+13,6%) tra il 2015 e il 2022 passando da 3.902 a 4.434 nonostante il calo del 2019.

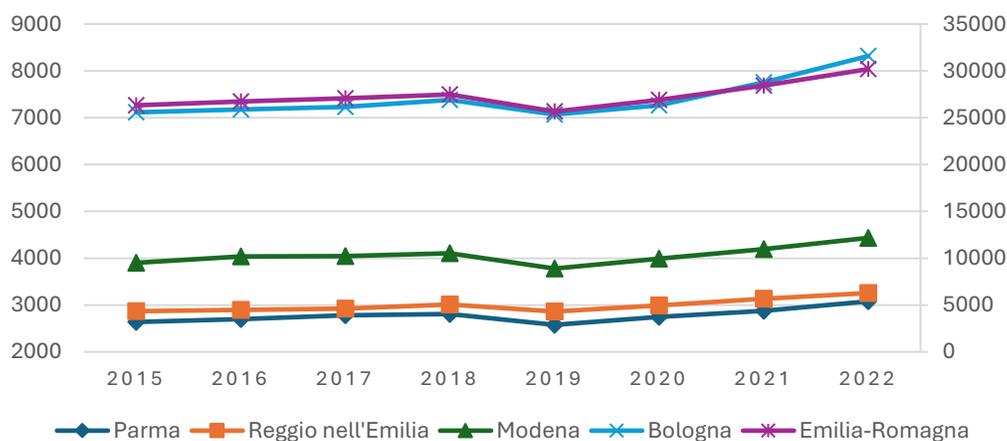
L'evoluzione temporale dell'incidenza mostra che nonostante Modena abbia riscontrato un aumento (passando dal 6,2% al 6,7% tra il 2015 e il 2022), tale ritmo di crescita è stato più contenuto rispetto alle altre province che hanno registrato aumenti maggiori. Questo indica che, sebbene Modena abbia in termini assoluti un numero alto di unità locali culturali e creative, il loro peso relativo sull'intera economia provinciale è meno forte rispetto ad altre province.

Figura 1 - Unità locali nei settori culturali e creativi sul totale delle unità locali della provincia (%)



Fonte: Istat Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, Ind. 593

Figura 2 - Numero di unità locali nei settori culturali e creativi (Emilia-Romagna sull'asse destro)



Fonte: Istat Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, Ind. 1075

Composizione e incidenza degli addetti delle unità locali nei settori culturali e creativi

La **Tabella 3** ci mostra la composizione tra le province sul totale regionale degli addetti delle unità locali nei settori culturali e creativi e la sua variazione tra il 2015 e 2022. Bologna si conferma in vetta con un aumento tra i due anni di 0,6 punti percentuali; mentre Modena, al secondo posto in regione, mostra una crescita dal 14,5% al 14,8%. In modo analogo si osserva una leggera crescita per Parma (+0,4) e Rimini (+0,1) mentre le restanti province, Forlì-Cesena (-0,5), Ravenna (-0,4) e Ferrara (-0,3) vedono diminuire la loro quota sul totale regionale.

La **Tabella 4** analizza la specializzazione delle province in merito agli addetti delle unità locali nei settori culturali e creativi, data dal rapporto tra il numero di addetti delle unità locali nei settori culturali e creativi della provincia e il totale addetti della provincia. Emerge che nel 2022 le province con la maggiore incidenza relativa agli addetti sono Forlì-Cesena (5,5%), Rimini (5,1%) e Bologna (4,8%). Con una incidenza invariata dal 2015 pari al 3,6%, Modena, pur essendo seconda per numero assoluto di addetti, si trova in posizione inferiore rispetto alla media regionale (4,2%). In sintesi, il peso del settore culturale e creativo sull'intera economia della provincia è più contenuto rispetto ad altre province.

Tabella 3 - Composizione degli addetti nelle unità locali nei settori culturali e creativi per provincia (% sul totale regionale)

Province	Composizione 2015	Composizione 2022	Variazione
Piacenza	5,2%	5,1%	-0,1
Parma	8,8%	9,2%	+0,4
Reggio nell'Emilia	10,7%	10,6%	-0,1
Modena	14,5%	14,8%	+0,3
Bologna	27,2%	27,8%	+0,6
Ferrara	4,4%	4,1%	-0,3
Ravenna	7,8%	7,4%	-0,4
Forli-Cesena	11,9%	11,4%	-0,5
Rimini	9,4%	9,5%	+0,1
Totale	100%	100%	

Fonte: Istat Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo Dati 1077

Tabella 4 - Incidenza degli addetti delle unità locali nei settori culturali e creativi (% sul totale addetti provinciali)

Province	Incidenza 2015	Incidenza 2022	Variazione
Piacenza	3,7%	3,5%	-0,2
Parma	3,5%	3,6%	+0,1
Reggio nell'Emilia	3,7%	3,7%	+0,0
Modena	3,6%	3,6%	+0,0
Bologna	4,7%	4,8%	+0,1
Ferrara	3,1%	3,1%	+0,0
Ravenna	4,1%	4,0%	-0,1
Forli-Cesena	5,7%	5,5%	-0,2
Rimini	5,1%	5,1%	+0,0
Emilia-Romagna	4,2%	4,2%	+0,0
Italia	5,1%	5,1%	+0,0

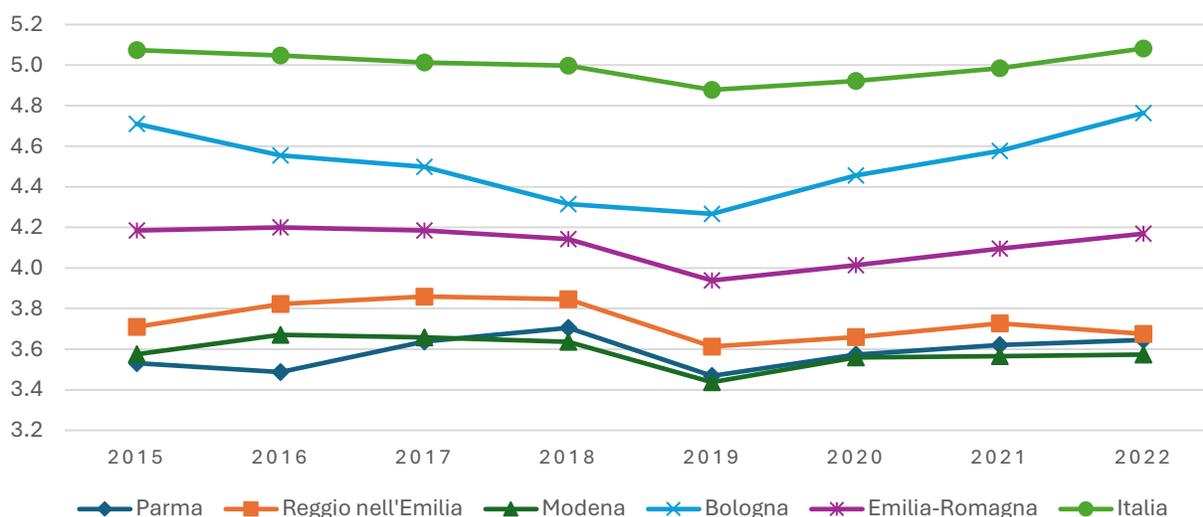
Fonte: Istat Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, Ind. 594

Evoluzione temporale degli addetti delle unità locali culturali e creative per alcune province

Nel periodo 2015-2022, la regione registra una crescita dell'8,6% nel numero di addetti delle unità locali culturali e creative (da 64.260 a 69.784). L'andamento crescente è stato costante fino al 2018 per poi subire un'inversione a causa della pandemia (-5,2% tra il 2018 e il 2020) seguita successivamente da buona ripresa con un aumento del +9,1% tra il 2020 e il 2022, grazie alla quale si sono superati i livelli precrisi. Nonostante la crescita in termini assoluti, la quota di addetti delle unità locali culturali e creative sul totale dell'economia regionale è rimasta stabile oscillando tra il 3,9% e il 4,2%, indicazione del fatto che tale settore è cresciuto in linea con l'economia regionale nel suo complesso.

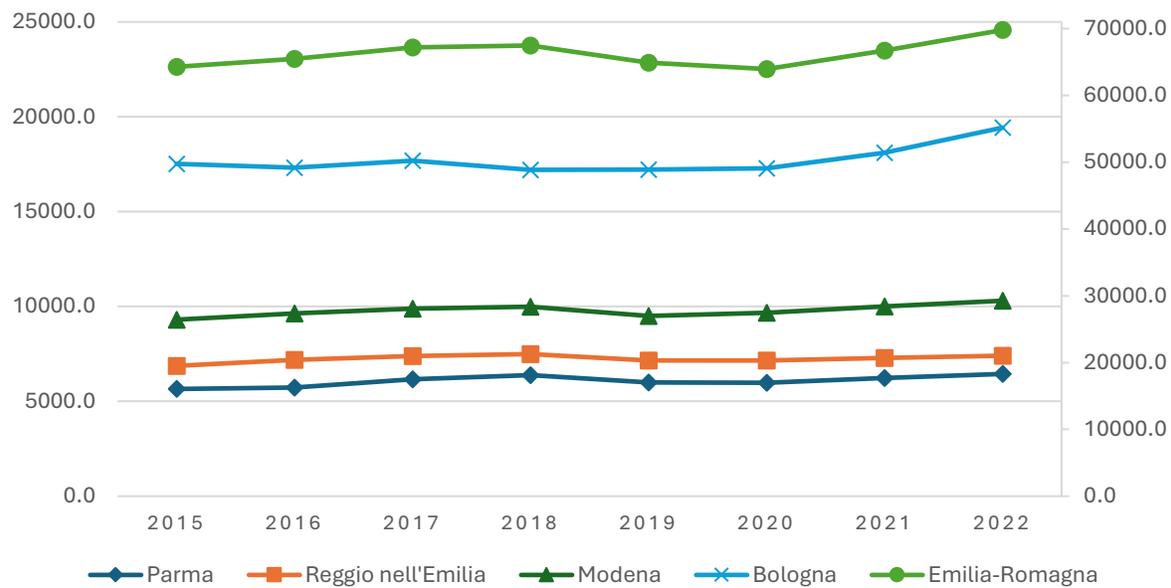
Nel modenese, l'evoluzione del numero di addetti ha seguito la tendenza regionale, con una crescita del +10,7% tra il 2015 e il 2022, passando da 9.304 addetti a 10.302. Tuttavia, l'incidenza nella provincia è rimasta stabile nel periodo, rimanendo invariata al 3,6%. Le conclusioni sono analoghe a quelle sottolineate per le unità locali, un buon risultato in valore assoluto non è seguito da una incidenza elevata all'interno della provincia, che rimane, insieme al valore regionale, al di sotto della media nazionale.

Figura 3 - Addetti nelle unità locali delle imprese nei settori culturali e creativi sul totale addetti (%)



Fonte: Istat Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, Ind. 594

Figura 4 - Addetti alle unità locali delle imprese attive nei settori culturali e creativi (Valori medi annui)
(Emilia-Romagna sull'asse destro)



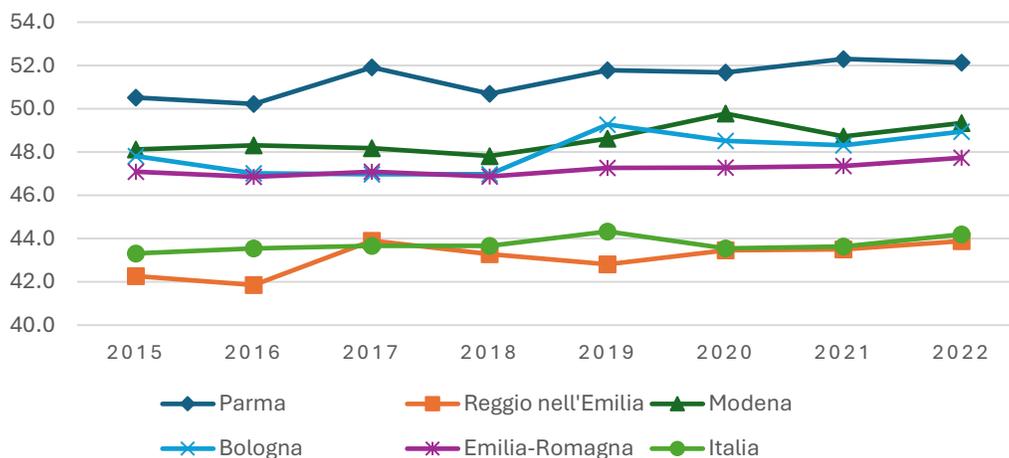
Fonte: Istat Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo Dati 1077 (Emilia-Romagna sull'asse destro)

3. Quota di Occupazione Femminile e Giovanile (dipendenti)

Occupazione Femminile

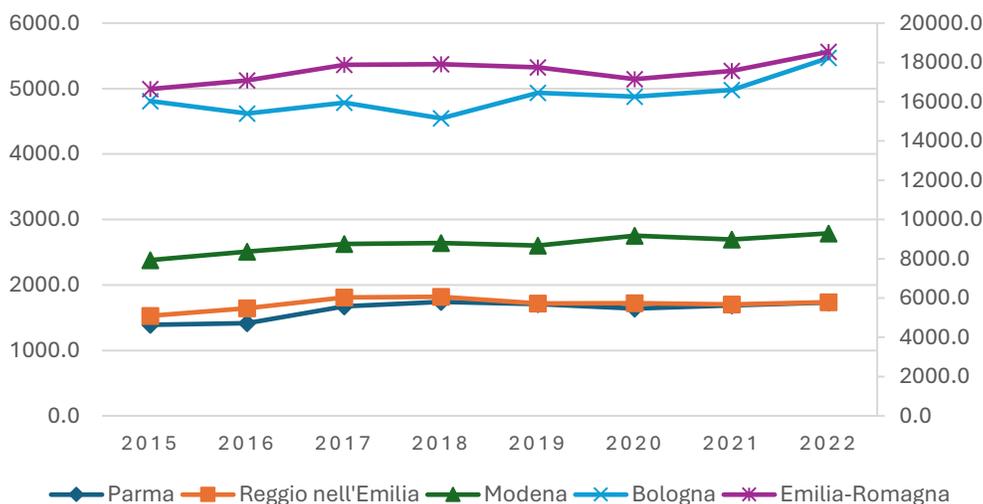
Per numero assoluto di dipendenti donne nei settori culturali e creativi, Bologna (5.469) mostra i valori più alti seguita da Modena (2.789), che si posiziona come seconda provincia in regione. La quota modenese sul totale dei dipendenti dello stesso settore (49,3%) è positiva, superiore alla media regionale (47,7%) e anche a quella nazionale (44,2%). Favorevole il confronto con Reggio Emilia (43,9%), mentre è paragonabile il dato rispetto a Bologna (48,9%), mentre Parma (52,1%) ha la quota più elevata di donne occupate. Nell'intera regione il numero assoluto è aumentato dell'11,4% tra il 2015 e il 2022, maggiore rispetto all'incremento degli addetti nello stesso settore (8,6%), indicando una maggiore apertura verso il lavoro femminile. Inoltre, la quota regionale sempre più alta rispetto a quella nazionale è sicuramente un segnale positivo che permane nel tempo.

Figura 5 - Dipendenti di genere femminile delle unità locali delle imprese nei settori culturali e creativi sul totale dei dipendenti dello stesso settore (%)



Fonte: Istat Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, Ind. 598

Figura 6 - Occupazione femminile nelle imprese attive nei settori culturali e creativi (numero di dipendenti)

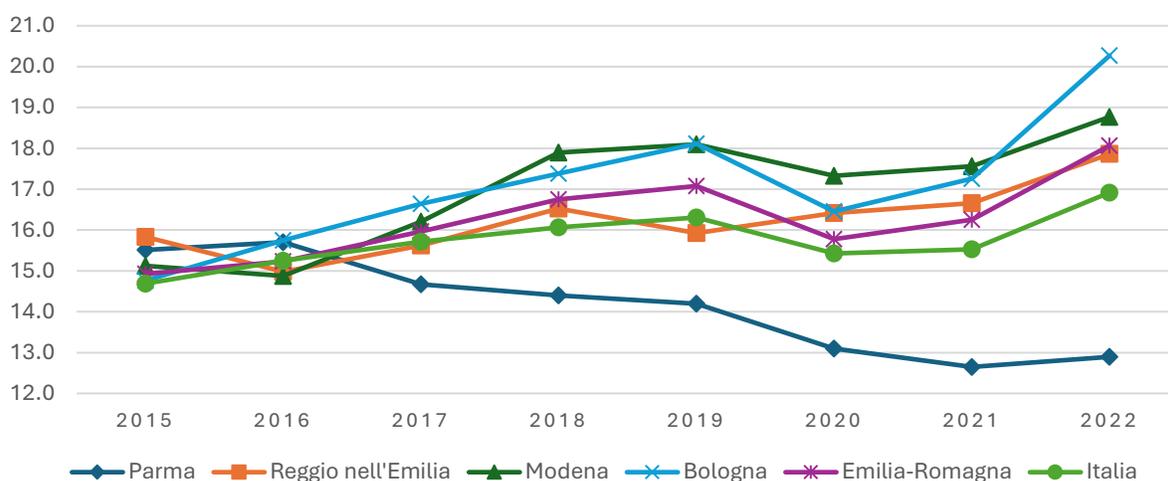


Fonte: Istat Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, Dati 1080 (Emilia-Romagna sull'asse destro)

Occupazioni giovanile 15-29

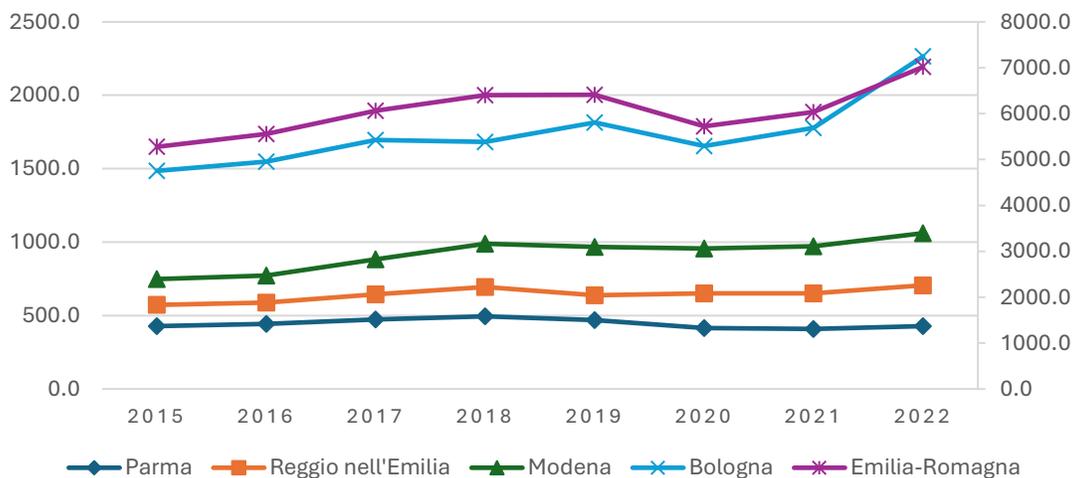
In Emilia-Romagna il 18,1% del totale dei dipendenti del settore culturale e creativo è costituito da dipendenti giovani (15-29 anni), in valore assoluto il dato si traduce in 7019 addetti. Nella regione l'occupazione giovanile nel settore culturale (lavoro dipendente) ha avuto un sostanziale aumento (+33%) tra il 2015 e il 2022 in riferimento al valore assoluto, con un aumento della quota sul totale dipendenti di 3,2 punti percentuali. Questo mostra, nonostante l'interruzione nel 2020, una crescita sostenuta del settore nell'attrarre nuove generazioni. In ottica provinciale, Bologna (2265) è prima per numero assoluto seguita da Modena (1061). La quota modenese (18,8%) è superiore sia a quella regionale (18,1%) che a quella nazionale (16,9%), mentre si posiziona poco sotto Bologna (20,3%), pur mostrando risultati migliori rispetto a Parma (12,9%) e Reggio Emilia (17,9%).

Figura 7 - Dipendenti in età giovanile (15-29 anni) delle unità locali delle imprese nei settori culturali e creativi sul totale dei dipendenti degli stessi settori (%)



Fonte: Istat Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, Ind 599

Figura 8 - Numero di dipendenti della fascia di età 15-29 anni



Fonte: Istat Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, dati 1082 (Emilia-Romagna sull'asse destro)

4. Valore Aggiunto

Composizione e incidenza del valore aggiunto dei settori culturali e creativi

Un discreto riequilibrio è ciò che scaturisce dall'analisi della composizione del valore aggiunto dei settori culturali e creativi, ossia la quota di ciascuna provincia rispetto al valore aggiunto regionale totale dei settori culturali e creativi. Bologna, pur rimanendo in vetta, registra la diminuzione maggiore scendendo dal 32,4% al 29,3%; mentre Modena, seconda in regione, presenta l'aumento più rilevante con una crescita di 1,9 punti percentuali, arrivando a rappresentare il 17% del valore aggiunto dei settori culturali e creativi della regione. Anche nelle province di Parma (+1,1), Rimini (+0,9%) e Forlì-Cesena (+0,6%) si registrano aumenti percentuali.

L'analisi dell'incidenza (data dal rapporto tra il valore aggiunto del settore culturale e creativo della provincia e il valore aggiunto totale provinciale) mostra un quadro diverso, con Rimini (5,1%) e Forlì-Cesena (4,5%) che rappresentano le province con l'incidenza maggiore.

Modena, nonostante il forte aumento del suo peso a livello regionale, mostra solo un lieve aumento nella specializzazione passando dal 2,7% al 2,8% (+0,1). Infine, è da notare il calo dell'incidenza per Bologna (dal 4,0% al 3,5%) e per regione dal 3,3% al 3,1%, che rimane costantemente al di sotto della media nazionale.

Tabella 5 - Composizione del valore aggiunto dei settori culturali e creativi per provincia (% sul valore aggiunto totale regionale)

Province	Composizione 2015	Composizione 2022	Variazione
Piacenza	4,9%	4,5%	-0,4
Parma	8,2%	9,3%	+1,1
Reggio nell'Emilia	10,8%	10,7%	-0,1
Modena	15,1%	17,0%	+1,9
Bologna	32,4%	29,3%	-3,1
Ferrara	3,1%	2,6%	-0,5
Ravenna	7,3%	6,9%	-0,4
Forlì-Cesena	10,1%	10,7%	+0,6
Rimini	8,1%	9,0%	+0,9
Totale	100%	100%	

Fonte: Istat Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, Ind. 1093P

Tabella 6 - Incidenza del valore aggiunto dei settori culturali e creativi per provincia (% sul valore aggiunto totale provinciale)

Province	Incidenza 2015	Incidenza 2022	Variazione
Piacenza	2,7%	2,4%	-0,3
Parma	2,4%	2,7%	0,3
Reggio nell'Emilia	2,8%	2,5%	-0,3
Modena	2,7%	2,8%	0,1
Bologna	4,0%	3,5%	-0,5
Ferrara	2,0%	1,8%	-0,2
Ravenna	3,1%	3,1%	+0,0
Forli-Cesena	4,4%	4,5%	0,1
Rimini	4,7%	5,1%	0,4
Emilia-Romagna	3,3%	3,1%	-0,2
Italia	4,6%	4,6%	

Fonte: Istat Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, Ind. 595

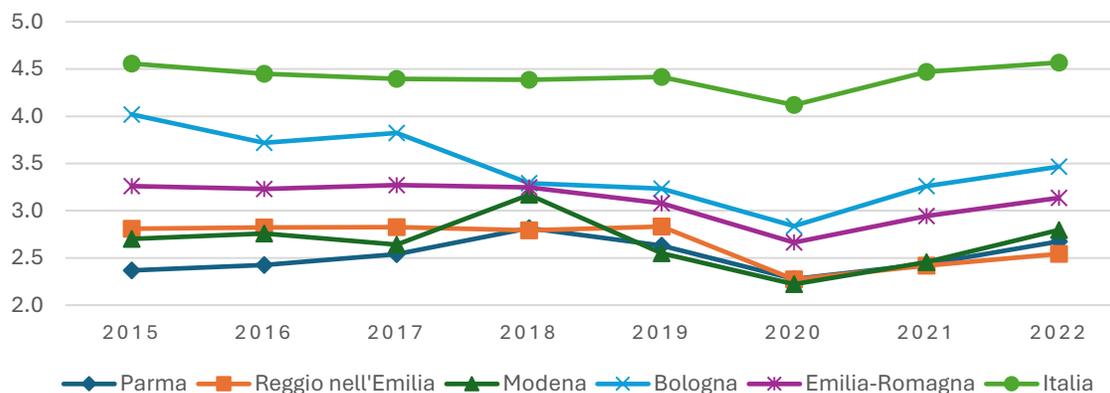
Evoluzione temporale dell'incidenza del valore aggiunto dei settori culturali e creativi per alcune province

Lo studio dell'andamento temporale del valore aggiunto dei settori culturali e creativi permette di mettere a fuoco dinamiche che il confronto precedente non rivela. A livello nazionale e regionale è possibile osservare una relativa stabilità del tempo, interrotta dal calo dovuto alla crisi pandemica.

Il trend temporale di Modena si distingue invece per una maggiore volatilità: la crescita iniziale raggiunge un picco di incidenza del 3,2% nel 2018 per poi scendere in modo netto nel 2019, toccando il minimo nel 2020 (2,2%). Nel 2022 il valore è risalito al 2,8%, superando così il valore del primo anno considerato ma rimanendo comunque al di sotto della media nazionale e provinciale.

Diversamente Bologna, già a partire dal 2015 mostra una tendenza negativa che si arresta solo con la ripresa post-crisi passando dal 4,0% al 3,5%.

Figura 9 - Valore aggiunto delle imprese nei settori culturali e creativi sul valore aggiunto totale provinciale (%)



Fonte: Istat Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, Ind. 595

Differenza tra valore aggiunto a prezzi correnti e a prezzi costanti (anno base 2022)

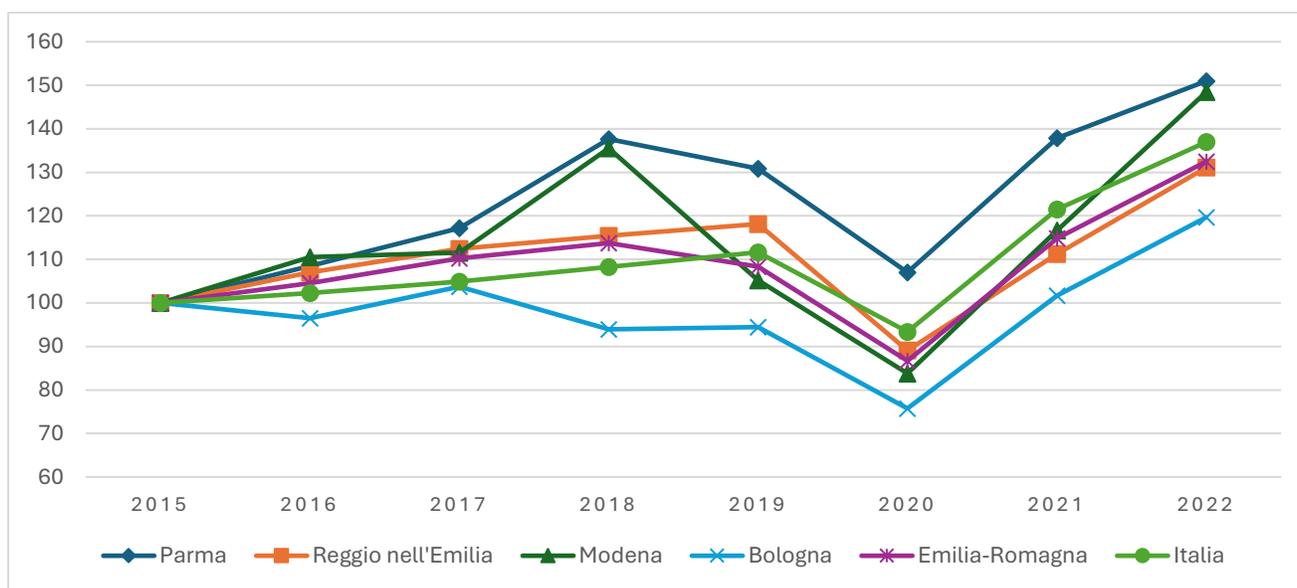
Per cogliere la crescita reale del settore è utile osservare il valore aggiunto a prezzi costanti, distinguendola quindi da effetti dovuti unicamente all'inflazione. In questa sezione si confronta l'andamento del valore aggiunto indicizzato (2015=100) a prezzi correnti e a prezzi costanti (anno base 2022).

Tale confronto rivela dunque che la crescita reale è stata più contenuta rispetto a quella corrente: a valori correnti cresce infatti del 32,5% il valore aggiunto regionale nel periodo 2015-2022, mentre a valori costanti la crescita è minore e si attesta al +17%. Questo divario evidenzia il forte impatto inflazionistico post crisi pandemica.

Tra le province considerate, Parma si distingue per il risultato migliore, registrando una crescita nominale del +51,0% che scende a +33,3% depurando tale risultato dall'inflazione; mentre al secondo posto si posiziona Modena, la cui crescita nominale del +48,5% scende al +31,1%. Situazione opposta si ha per Bologna, che nonostante registri il maggiore valore assoluto, mostra una crescita più limitata: l'aumento nominale del 19.7% si traduce in una crescita reale del +5,7% in 7 anni.

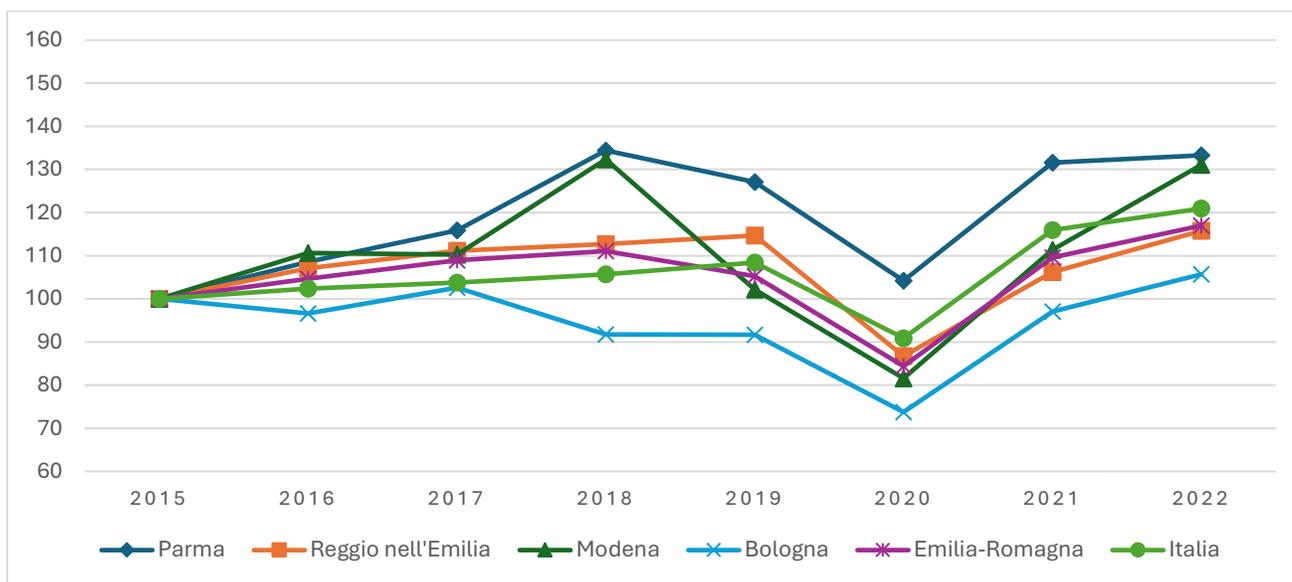
È possibile quindi affermare che la ripresa post-2020, osservando i dati reali, è stata più contenuta, portando i valori poco superiori o molto vicini ai picchi precedenti alla pandemia. Ad esempio, per Modena, il valore aggiunto reale del 2022, equivalente a 533 milioni si avvicina al valore reale più alto nel periodo, i 538 milioni del 2018 (con anno base 2022).

Figura 10 - Valore aggiunto (a prezzi correnti) delle imprese culturali e creative (2015=100)



Fonte: Istat Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, Dati 1093P/1078R

Figura 11 - Valore aggiunto (a prezzi costanti, anno base 2022) delle imprese culturali e creative (2015=100)



Fonte: Istat Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, Dati 1093P/1078R

5. Analisi comunale della provincia di Modena

In questa sezione verranno analizzati i risultati relativi alle unità locali e ai loro addetti, derivanti dal più ristretto insieme di codici ATECO della sezione “Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento” che include:

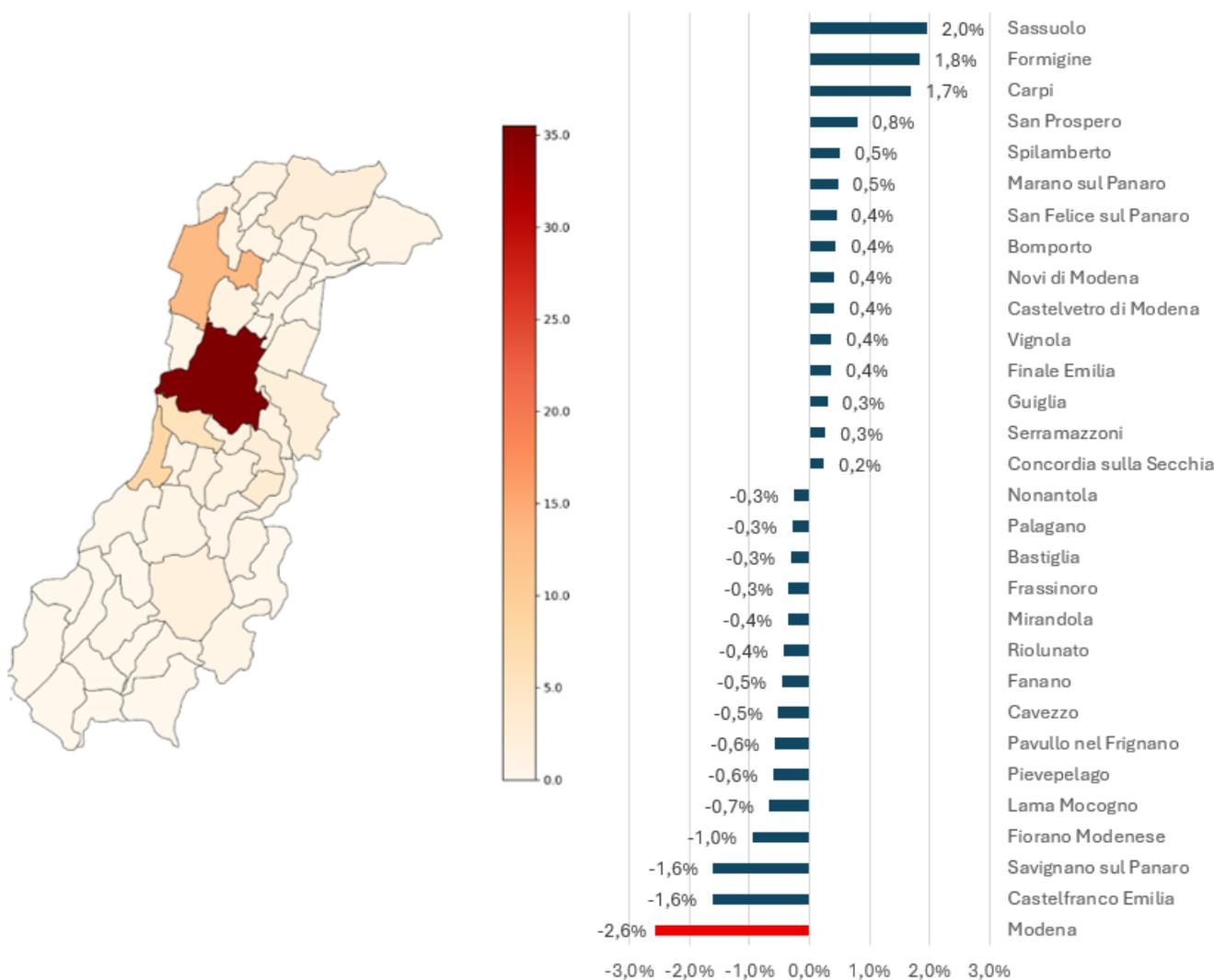
- [90] Attività di creazione artistica e rappresentazioni artistiche
- [91] Attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali
- [92] Attività di scommesse, lotterie e altri giochi d'azzardo
- [93] Attività sportive, di intrattenimento e divertimento,

Da qui in avanti tale sezione verrà nominata “settore Cultura e Ricreazione”. Inoltre, per i grafici riguardanti la variazione nei 10 anni sono stati considerati i 15 comuni col risultato migliore e i 15 comuni col risultato peggiore.

Composizione tra comuni delle unità locali del settore Cultura e Ricreazione della provincia – anno 2022

L'analisi di questo indicatore permette di ottenere un quadro che è dominato in modo evidente dal comune capoluogo, il quale ospita 303 unità locali e concentra su di sé la quota più alta in provincia (con circa il 35% del totale provinciale). Altri comuni che evidenziano un certo distacco sono quelli di Carpi (13,6%), Sassuolo (8,1%) e Formigine (5,6%). È possibile però notare una certa decentralizzazione nel periodo che va dal 2012 al 2022, che con una diminuzione di 2,6 punti percentuali porta il comune di Modena ad avere il calo maggiore nel periodo. Al lato opposto invece i comuni che hanno migliorato maggiormente la loro posizione sono quelli di Sassuolo (+2,0 p.p.), Formigine (+1,8 p.p.) e Carpi (+1,7 p.p.).

Figura 12 – Composizione unità locali tra comuni della provincia di Modena e la sua variazione tra il 2012 e il 2022 (in punti percentuali)

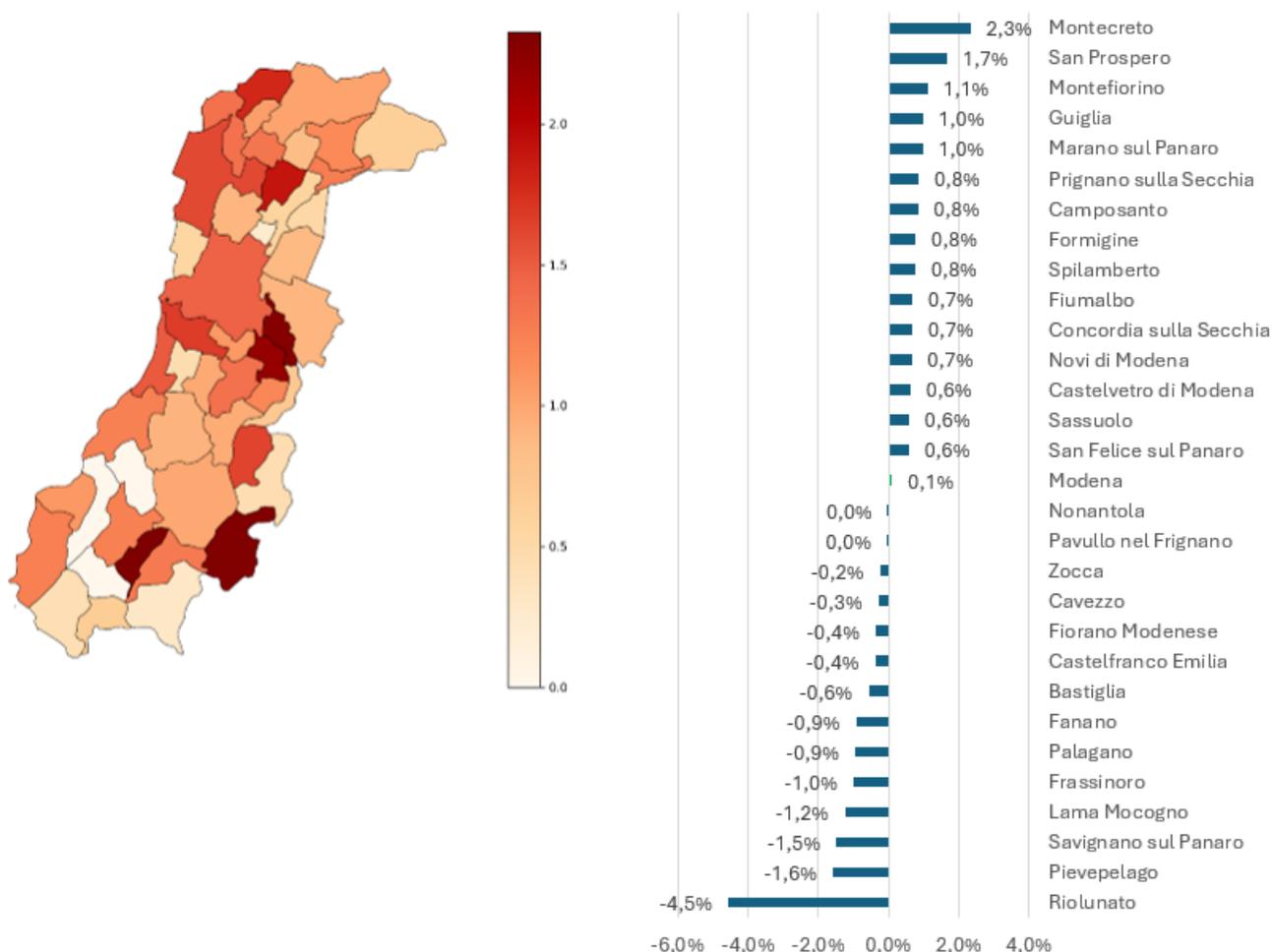


⁵ Punti percentuali

Incidenza delle unità locali del settore Cultura e Ricreazione per comune (% su totale unità locali comunali) – 2022

La mappa 13 mostra in generale un'incidenza delle unità locali del settore Cultura e Ricreazione molto bassa (massimo 2,5%), che quindi non consente di identificare “distretti nel settore”, essendo anche molto eterogenea e poco concentrata tra comuni. Tra i diversi comuni, Montecreto (2,33 %), Montese (2,31%) e San Cesario sul Panaro (2,29%) mostrano l'incidenza più elevata, che è possibile ridimensionare tenendo conto che tali comuni hanno un basso numero di unità locali, grazie alle quali il rapporto tra unità locali del settore Cultura e Ricreazione e il totale delle unità locali può essere più elevato. Il comune di Modena (1,47%) presenta un risultato ancora più basso, indicatore di una economia più diversificata e di una minore concentrazione. L'analisi sui due anni mostra che i comuni che hanno maggiormente aumentato la propria incidenza negli anni sono stati i comuni di Montecreto (+2,3 p.p.), San Prospero (+1,77 p.p.) e Montefiorino (+1,1 p.p.). È da notare infine il drastico calo di Riolunato (-4,5%).

Figura 13 – Incidenza delle unità locali nei comuni della provincia di Modena e variazione tra il 2012 e il 2022 (in punti percentuali)

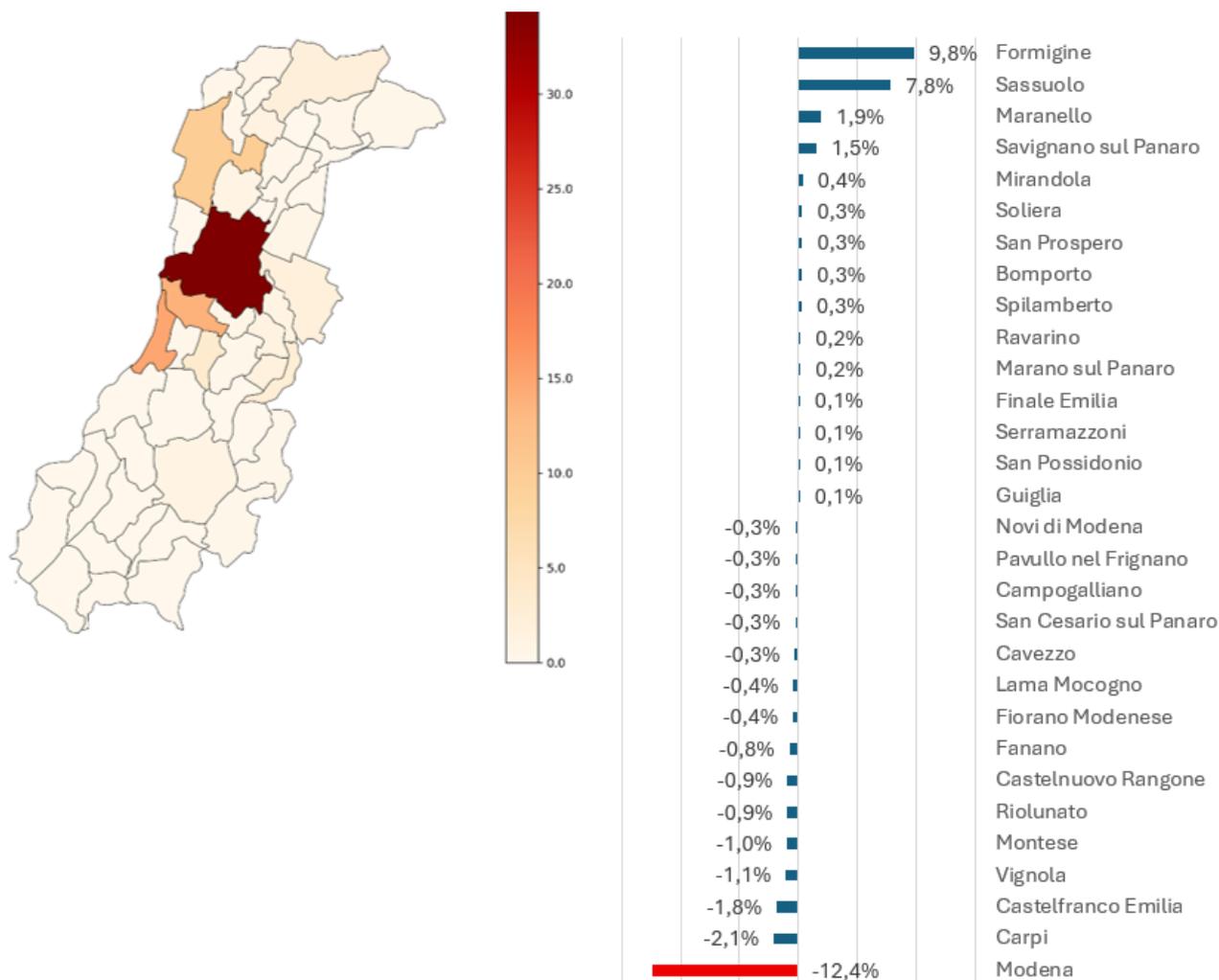


Composizione tra comuni degli addetti delle unità locali del settore Cultura e Ricreazione della provincia – 2022

L'analisi dell'occupazione, così come quella relativa alle unità locali, conferma come previsto la predominanza del comune capoluogo, che concentra circa il 34% del totale provinciale, con una media annua di 769,20 addetti. Al comune modenese seguono Sassuolo (14,90%), Formigine (13,81%) e Carpi (9,93%).

Per gli addetti delle unità locali è ancora più evidente il processo di decentralizzazione, con Modena che nei 10 anni perde 12,4 punti percentuali. I comuni che invece hanno performato meglio sono Formigine (+9,8 p.p.) e Sassuolo (+7,8 p.p.)

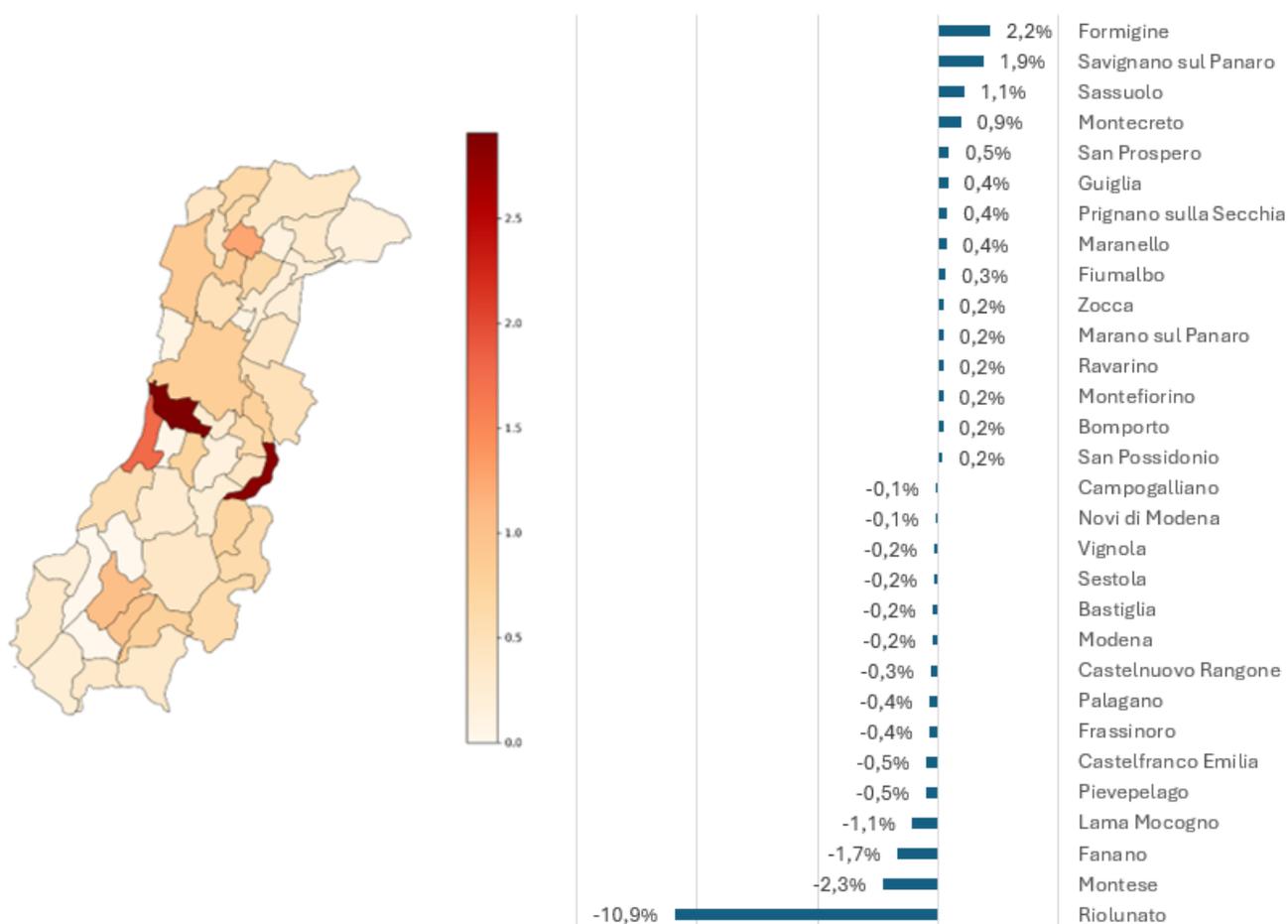
Figura 14 – *Composizione degli addetti delle unità locali tra comuni della provincia di Modena e variazione tra il 2012 e il 2022 (in punti percentuali)*



Incidenza degli addetti delle unità locali del settore Cultura e Ricreazione per comune (% su totale addetti comunali) - 2022

Nel 2022, pur trattandosi di valori generalmente bassi, i comuni con la maggior incidenza degli addetti delle unità locali sono Formigine (2,92%), Savignano sul Panaro (2,81%) e Sassuolo (1,77%). Un valore inferiore per Modena, come nel caso dell'incidenza per le unità locali, mostra un contesto economico più ampio e diversificato. Lo sviluppo nei 10 anni consolida l'analisi precedente con Formigine (+2,2 p.p.) e Sassuolo (+1,1 p.p.) che risultano tra i comuni che meglio hanno performato sotto questo punto di vista.

Figura 15 – Incidenza degli addetti delle unità locali nei comuni della provincia di Modena e variazione tra il 2012 e il 2022 (in punti percentuali)



Conclusioni.

L'analisi provinciale restituisce un quadro articolato, influenzato dalle diverse specificità territoriali. Si rilevano alcuni segnali di crescita del settore culturale, soprattutto nel periodo successivo alla pandemia. Nonostante questi segnali, la crescita del comparto culturale appare ancora insufficiente per avvicinare i livelli regionali alla media nazionale.

Modena, se confrontata con le altre province, mostra un buon posizionamento per dimensioni assolute del settore culturale, ma il peso relativo del comparto sul totale dell'economia locale resta comunque modesto. La tenuta occupazionale dopo la crisi pandemica, unita all'aumento della quota di occupazione femminile e giovanile, rappresenta un segnale incoraggiante. Tuttavia, come detto, l'incidenza del settore sul totale dell'economia è limitata e la crescita del comparto culturale negli ultimi anni si muove in linea con l'andamento complessivo dell'economia, senza un aumento significativo della sua incidenza.

A livello comunale, infine, si osserva un parziale processo di decentramento: Modena continua a rappresentare il principale polo di riferimento, ma registra una leggera perdita di quota a favore di comuni come Sassuolo e Formigine.

Bibliografia

Matarasso, F. (1997). *Use or ornament? The social impact of participation in the arts*. Comedia.

McCarthy, K. F., Ondaatje, E. H., Zakaras, L., & Brooks, A. (2001). *Gifts of the muse: Reframing the debate about the benefits of the arts*. Rand Corporation.

Richards, G. (2018). Cultural tourism: A review of recent research and trends. *Journal of hospitality and tourism management*, 36, 12-21.

Istat. (2001, 21 maggio). *Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*. Recuperato da <https://www.istat.it/sistema-informativo-6/banca-dati-territoriale-per-le-politiche-di-sviluppo/>

Istat. *Settori economici (Ateco 3 cifre) - Com.* (2022). Recuperato da https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0900ENT,1.0/ENT_STRU/DICA_ASIAULP/IT1,183_285_DF_DICA_ASIAULP_3,1.0